

Implementazione tecnologica e condizioni di esercizio

La trappola della innovazione come emancipazione

Di **Fabio Merlini**

Nelle sue grandi linee, la questione dell'emancipazione è un punto forte dell'intera cultura occidentale: un ideale declinato nei linguaggi delle varie epoche che la contraddistinguono. Più in particolare, nella sua variante politico-sociale, si tratta invece della grande questione al centro della stagione illuminista.

Oggi, noi ci troviamo lontani anni luce dalla cultura illuminista, con la sua concettualizzazione della relazione tra liberazione della coscienza e liberazione della Storia. Tuttavia, sono proprio frammenti di questa stessa cultura, quelli che continuano a riprodursi nell'ingenuità dei discorsi ricorrenti oggi sul preteso automatismo tra emancipazione sociale e implementazione tecnologica. Come se fosse sufficiente scatenare la potenza di operatività super-performanti, nella loro capacità di generare immediatezza, in una sorta di azzeramento dei tempi fisiologici di creazione e moltiplicazione del valore, per generare benessere sociale.

L'equivoco della digitalizzazione tout court

Un più dinamico e potenziato apparato produttivo, una più automatizzata e digitalizzata relazione con le cose e le persone non è sufficiente a promuovere universalmente migliori condizioni di vita. Questo automatismo virtuoso potrebbe esistere solo se l'implementazione tecnologica fosse accompagnata e potenziata da un monitoraggio continuo dei suoi effetti sulla totalità del corpo sociale e dei suoi ambienti. Non solo: se questa analisi disponesse di una capacità politica di retroazione immediata, per correggere, compensare, riequilibrare là dove serve, ogni volta che serve. Ma nessun dispositivo, algoritmico o meno, è in grado di assicurare un'azione simile.

La necessità di una riflessione innovativa

Ciò che occorre chiedersi, non è quali effetti avrà domani la digitalizzazione e l'automazione su ampia scala, ma che cosa sta accadendo già oggi, ossia quali forze e perché si sono fatte carico del loro sviluppo e delle sue direzioni. Il discorso sull'implementazione tecnologica è solo un mezzo discorso, se non viene completato dalla riflessione sull'implementazione delle sue condizioni di



↑ Illustrazione di **Fiona Ackermann**, 2^a classe professionale di grafica, Scuola di arte applicata di Berna e Bienne

esercizio, cioè sugli elementi che dovrebbero comporre e orientare il quadro degli ambienti tecnologici in cui ci muoveremo.

È precisamente questa, la riflessione che deve cercare di essere innovativa, prima di tutto. L'innovazione non può essere solo un carattere della tecnologia, essa deve anche fiorire sul fronte della politica e in generale della società. In caso contrario, è sempre e solo innovazione della tecnologia. E non emancipazione della società tutta intera.

▪ Fabio Merlini, direttore regionale e responsabile regionale formazione, IUFPF